

al traffico commerciale tuttora in fiore in quell'epoca tra Venezia ed il Levante.

Nel 1622 troviamo un P. Benedetto di Verona nell'elenco dei Vicari Patriarcali di Costantinopoli che erano i capi religiosi degli elementi latini — sudditi turchi — dell'impero ottomano. Costoro costituivano nella capitale quella « Magnifica Comunità di Pera » che era un tenace residuo delle folte e ricche colonie veneziane e genovesi già ivi esistenti prima della conquista turca (1).

Nel 1680-1684 un medico veronese, il Dott. Andrioli « signore tanto nella sua professione accurato, quanto nelle scienze e bell'arti erudito » è al seguito di Giovanni Battista Donato, senatore, bailo veneto alla Porta Ottomana (2).

Il medico, come il « cerusico » Giuseppe Pianucci pisano, facevano parte della numerosa « famiglia » del bailo che si divideva in « famiglia alta » comprendendo i segretari, i dragomanni, gli allievi dragomanni, detti giovani di lingua, i cappellani, ecc., e la « famiglia bassa », ossia camerieri, staffieri, ben 30 portalettere « di nazione croata » per il regolare e frequente trasporto della corrispondenza tra Venezia e Costantinopoli, i giannizzeri che costituivano la guardia della « casa bailaggia », ecc.

Questi ricordi potrebbero tornare alla mente dei veronesi che di tanto in tanto si recano a Costantinopoli, operai e commercianti, funzionari e turisti, come pure di quei soldati veronesi che fecero parte del corpo italiano di occupazione durante l'armistizio e che furono inconsci imitatori dei cavalieri della IV Crociata.

*Costantinopoli, novembre 1924.*

---

(1) BELIN: *Hist. de la latinité de Const.* — Paris, 1894, 2.ème éd., p. 351.

(2) BENETTI-PAZZAGLIA: *Viaggi a Costant. di G. B. Donato.* — Venezia, 1688, p. 12.